

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI  
E MODELLI PER L'ECONOMIA,  
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2016

Perspectives  
on Behavioural Sciences

ISBN: 978-88-555-3361-4

ISSN: 2385-0825

PÀTRON EDITORE  
Bologna 2016

**Direttore Responsabile - Director**

Alessandra De Rose

**Direttore Scientifico - Editor in Chief**

Roberta Gemmiti

**Curatore del numero - Managing Editor**

Maria Giuseppina Bruno

**Comitato Scientifico - Editorial Board**

Maria Giuseppina Bruno, Francesca Gargiulo, Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli, Isabella Santini, Rosa Vaccaro.

**Consulenti Scientifici - Advisory Board**

***Internal Advisors***

Elena Ambrosetti, Maria Caterina Bramati, Filippo Celata, Augusto Frascatani, Maria Rita Scarpitti, Maria Rita Sebastiani, Marco Teodori, Judith Turnbull.

***External Advisors***

Alison Brown (Cardiff University), Raimondo Cagiano de Azevedo (Sapienza - Università di Roma), Maria Antonietta Clerici (Politecnico di Milano), Alessandra Faggian (The Ohio State University), Giulio Fenicia (Università degli Studi di Bari), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Pablo Koch-Medina (Centro di Finanza e Assicurazioni, Università di Zurigo), Angelo Moioli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Gennaro Olivieri (Luiss Guido Carli), Luciano Pieraccini (Università degli Studi Roma Tre), Filomena Racioppi (Sapienza - Università di Roma); Silvia Terzi (Università degli Studi Roma Tre), Catherine Wihtol de Wenden (CERI-Sciences Po-CNRS Paris).

Copyright © 2016 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

PÀTRON Editore - Via Badini, 12  
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.767003  
Fax 051.768252

E-mail: [info@patroneditore.com](mailto:info@patroneditore.com)

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Stampa: Rabbi s.r.l., Bologna per conto di Pàtron editore, dicembre 2016.

# LA FORMAZIONE DI UN SOGGETTO FINANZIARIO E PRECARIO IN ITALIA

*Riassunto:* Adottando il paradigma foucaultiano del “carattere soggettivo dell’economia”, la presente nota avanza l’ipotesi che determinati processi socio-economici in atto in Italia, in particolare il sistema di welfare “asset-based”, la “finanziarizzazione della casa” e la precarizzazione delle condizioni di vita materiali stiano favorendo la formazione di un “soggetto finanziario/investitore precario”. Nel riconoscere come tale processo sia espressione della governamentalità neoliberale, il contributo introduce nel dibattito italiano la posizione di Paul Langley per cui la governamentalità è un processo dialettico tra soggezione e soggettivazione, per cui il soggetto che risulta da tale processo non riesce mai ad identificarsi completamente con il modello finanziario dominante.

*Parole chiave:* soggettivazione neoliberale; welfare asset-based; finanziarizzazione della casa; precarietà.

## 1. Introduzione

La razionalità finanziaria appare ormai dominante nelle scelte individuali di ogni giorno, “la finanziarizzazione della vita quotidiana” rappresenta perciò un vero e proprio filone di studi all’interno della vasta letteratura sulla finanziarizzazione dell’economia (Aalbers, 2015). Sulla scia di questi studi, il presente contributo avanza l’ipotesi che alcuni processi socio-economici in atto in Italia, in particolare il sistema di welfare “asset-based”, la “finanzia-

---

\* Sapienza - Università di Roma, Roma, Italia.

rizzazione della casa” e la precarizzazione delle condizioni di vita materiali stiano favorendo la formazione di un “soggetto finanziario/investitore precario”. Per motivi di chiarezza e semplicità, procederò ad analizzare brevemente ognuno di questi processi in atto, per poi soffermarmi sulla formazione *soggettiva* (in termini foucaultiani) che essi implicano.

## **2. Il sistema italiano di welfare “asset-based”**

I Paesi mediterranei sono stati tradizionalmente associati ad un modello di welfare basato sulla redistribuzione privata intergenerazionale intra-familiare con tassi elevati di proprietà immobiliare (Castles, Ferrera, 1996; Esping-Andersen, 1989). L'Italia segue appieno tale modello, attraverso la prestazione di servizi universali nella sanità e l'istruzione. Al contrario, la casa è rimasta perlopiù assente, o comunque assolutamente marginale, nel sistema di welfare nella forma del social housing (Terranova, 2011), mentre la proprietà privata della casa è stata invece fortemente favorita dalle politiche fiscali (Bernardi, Poggio, 2004; Minelli, 2004). La proprietà della casa occupa pertanto un ruolo centrale nello scambio di risorse all'interno del sistema familiare, riflettendo specifici valori culturali e religiosi, come discusso da Castles già nel 1994. Allo stesso tempo, tale sistema appare come una testimonianza della debolezza del regime di welfare italiano (Castles, 1998): non potendo contare sul welfare pubblico, le famiglie italiane considerano la proprietà della casa come l'asset fondamentale per il proprio benessere.

In tale contesto, le risorse pubbliche destinate al social housing sono tradizionalmente rimaste limitate, favorendo l'affermazione di risposte autonome da parte della popolazione, in particolare abusivismo ed informalità, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, ivi inclusa Roma (Berdini, 2010; Bernardi, Poggio, 2004). Le famiglie si sostituiscono quindi alle istituzioni statali nel dare una risposta concreta ad un bisogno materiale di base. L'accesso alla proprietà della casa è solitamente permesso attraverso la redistribuzione intergenerazionale; questo spiega la minore complessità e le dimensioni relativamente ridotte del mercato italiano dei mutui, anche se la situazione sta cambiando rapidamente negli ultimi anni. Teresio Poggio (2008) ha analizzato le modalità per

cui la trasmissione intergenerazionale della proprietà della casa in Italia risulti fondante nella riproduzione del regime di welfare familistico per quanto riguarda sia l'allocazione delle risorse sia il lavoro di cura. In tal senso, risulta estremamente difficile accedere alla proprietà della casa per coloro provenienti da famiglie dalle limitate capacità economico-finanziarie (o famiglie del ceto medio in difficoltà a causa della crisi) o per chi decide di migrare verso le principali aree metropolitane del paese dove i prezzi degli immobili sono più elevati. Infatti la vicinanza (fisica) è fondamentale nella trasmissione intergenerazionale della casa (e del lavoro di cura), per cui migrare equivale spesso alla perdita di possibilità in termini di welfare (Poggio, 2008).

Tuttavia tale configurazione del regime di welfare sembra non essere più circoscritta esclusivamente all'Italia e all'Europa mediterranea: un'ampia serie di studi ha ormai evidenziato come il sistema di welfare basato sulla proprietà (immobiliare, finanziaria, ecc.) sia ormai in espansione in tutti i Paesi occidentali, ma anche in Asia sud-orientale, promuovendo i principi neoliberalisti di responsabilizzazione individuale e tagli alla spesa pubblica (si vedano, tra gli altri, Doling, Ronald, 2010a, 2010b; Groves *et al.*, 2007; Montgomerie, Büdenbender, 2014). Questo processo è certamente riconducibile all'ormai inscindibile binomio tra casa/settore immobiliare e finanza, così come in termini più generali alla "finanziarizzazione della vita quotidiana" secondo la definizione introdotta da Randy Martin (2002).

### **3. La finanziarizzazione della casa**

Nell'analizzare il rapporto tra settore finanziario, quindi indebitamento, e settore della casa, l'Italia viene spesso rappresentata come una sorta di "eccezione" per quanto riguarda i livelli di indebitamento privato e il mercato dei mutui (Aalbers, 2012). Tuttavia numerosi studi hanno mostrato come, dai primi anni 2000, il mercato italiano dei mutui sia cresciuto rapidamente (Aalbers, 2007, 2012; Baldini, 2010, Baldini, Poggio, 2014). Quindi la "finanziarizzazione della vita quotidiana" (Martin, 2002) riguarda ormai un numero sempre crescente di persone anche in Italia.

Secondo la definizione di Aalbers (2015), la finanziarizzazione della vita quotidiana include:

- “la finanziarizzazione delle famiglie, ovvero misure, ragioni e obiettivi finanziari diventano sempre più dominanti, sia nelle modalità in cui famiglie ed individui vengono valutati, sia nel modo in cui questi effettuano delle scelte di vita”;
- “la finanziarizzazione del discorso, ovvero la finanza diventa sempre più dominante tanto come narrativa quanto come metafora, così come un linguaggio per guardare/osservare/misurare/stimare/valutare tutto ciò che riguarda sia l'economico sia il non-economico” (p. 3, traduzione a cura dell'autore).

Quando pensiamo all'influenza della finanza e al potere della sua razionalità nelle nostre vite quotidiane e nelle nostre aspettative per il futuro, la casa riveste un ruolo fondamentale. A tal proposito, lo stesso Aalbers (2008) ha proposto un paradigma di ricerca sulla “finanziarizzazione della casa” che collega le teorie di Harvey sul *capital switching* alle cartolarizzazioni nei mercati dei mutui. Infatti, la casa risulta ormai “strumento d'accumulazione e oggetto di investimento, non solo per favorire il consumo trainato dal debito nel presente ma anche un asset per il welfare nel futuro” (Allon, 2010, p. 368, traduzione a cura dell'autore). Il mercato dei mutui rappresenta il principale strumento di affermazione di tale processo, così quelli che prima erano diritti sociali garantiti dallo Stato sono stati progressivamente trasferiti sul mercato. Il risultato è che sempre più famiglie vedono la casa *in primis* come un investimento piuttosto che come il luogo in cui vivere.

Per quanto riguarda l'Italia, dati recenti della Banca d'Italia mostrano chiaramente tale processo, evidenziando come il mercato italiano dei mutui sia caratterizzato da profonde disuguaglianze intergenerazionali. Infatti i dati dell'*Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane* a proposito dell'anno 2010 rivelano che il tasso di proprietari di casa con a carico un mutuo fosse soltanto del 2% per persone con un'età superiore ai 65 anni, mentre era del 32% per le persone della fascia d'età 35-44 e 37% per coloro della fascia 25-34. Prendendo in considerazione altri dati più recenti (2014), possiamo avere un'idea più chiara del peso del debito sulle giovani generazioni. Infatti il rapporto medio debito/reddito risulta essere del 190% per le persone al di sotto dei 34 anni e 173,1% per le persone tra i 35 ed i 44 anni. Oltre che indebitati (soprattutto a causa del mutuo), i giovani – che non hanno mai potuto realmente contare sui benefici offerti dal sistema di welfa-

re – iniziano magari a vedere ridotto anche l'aiuto delle famiglie d'origine a causa della crisi, pertanto le loro condizioni di vita si fanno sempre più precarie.

#### **4. La precarietà come nuovo paradigma**

Fornire una definizione e/o misurazione statistica della precarietà risulta estremamente difficile, soprattutto se si cerca di analizzare il fenomeno in prospettiva comparata a causa delle diverse definizioni di precarietà occupazionale/lavorativa (Barbier, 2004). Il lavoro precario viene solitamente associato alle forme di lavoro “flessibile” e “atipico”, categorie utilizzate per marcare la distinzione rispetto ai contratti lavorativi regolari che hanno contraddistinto gli anni del fordismo. In Italia, per soggetto precario s'intende generalmente colui che non è in grado di sostentarsi materialmente nel medio periodo attraverso il proprio salario (Berton *et al.*, 2009). Tale definizione generale tiene in considerazione anche i trasferimenti da parte delle istituzioni del welfare per sostenere coloro rimasti temporaneamente senza impiego. Quindi il concetto di precarietà include sia la dimensione della flessibilità sia quella dell'autosostentamento/sicurezza di reddito.

Tuttavia, a partire dalla fine degli anni '90/primi anni 2000, il termine *precarietà* è diventato una parola-chiave dei movimenti sociali di sinistra per denunciare il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per una fetta sempre maggiore della popolazione, in primis i lavoratori cognitivi/immateriali (Tiddi, 2002). Il termine assume così una specifica connotazione in termini di soggettivazione politica tesa a sfaldare l'assunto liberista per cui l'integrazione sociale poggia sulla massimizzazione del capitale umano individuale e che ciò si realizzi attraverso il mercato (Barchiesi, 2012). Tale riconfigurazione concettuale designa quindi una condizione esistenziale e non più puramente occupazione (per una discussione approfondita in merito si veda il saggio di Neilson, Rossiter, 2008), rendendo ancora più arduo un tentativo di misurazione statistica del concetto.

Per avere un'idea generale delle diverse componenti della precarietà in Italia, è necessario pertanto ricorrere a diversi indicatori. Se nella sezione precedente abbiamo considerato il peso

dell'indebitamento, ora possiamo considerare i dati su povertà e disoccupazione per avere un quadro più complessivo.

Per quanto riguarda la povertà, la Banca d'Italia ha recentemente indicato che il 21% delle persone tra i 19 ed i 34 anni vive al di sotto della soglia di povertà (2014), lo stesso indicatore pari al 18% circa per le persone nella fascia d'età 35-44 e 45-54. Questi dati hanno registrato un aumento rapidissimo soprattutto per le persone tra i 45 ed i 54 anni: infatti tra questi a vivere sotto la soglia di povertà nel 2008 era il 13%. L'unico gruppo per cui il rapporto di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà sia in diminuzione nonostante la crisi e le politiche di austerità è quello delle persone al di sopra dei 64 anni. Se consideriamo invece l'andamento del reddito equivalente tra il 1991 ed il 2012, lo stesso studio rivela una diminuzione per tutte le classi di età, ad eccezione di quella degli over 64. Le persone tra i 19 ed i 34 anni sono state le più colpite da questa diminuzione, il loro reddito equivalente diminuito di circa il 15% in quest'arco di tempo.

Se consideriamo il tasso di disoccupazione, si riscontra facilmente come la situazione sia rapidamente peggiorata a seguito dell'adozione delle misure di austerità. Infatti il tasso di disoccupazione per le persone al di sopra dei 15 anni era del 7,7% nel 2009, salito poi a 8,4% nel 2010, 10,7% nel 2012 per arrivare al 12,7% nel 2014. Disaggregato per gruppi d'età, il tasso di disoccupazione assume dimensioni inquietanti nella fascia 15-29: il tasso era del 31,6% nel 2014, mentre era del 15,3% nel 2008. All'interno di questa fascia, quella 15-24 vive una situazione ancora più drammatica, con un tasso di disoccupazione pari al 42,7% nel 2014. Allo stesso tempo, il tradizionalmente basso tasso di occupazione (persone tra i 15 ed i 64 anni) dell'economia italiana ha continuato a diminuire: 58,6% nel 2007, 56,8% nel 2010 e 55,5% nel 2013.

Seppur parziali, questi dati rivelano chiaramente il processo di rapida precarizzazione delle condizioni materiali in corso nel paese. Per accedere alla proprietà della casa, le persone devono affidarsi sempre più al mercato dei mutui in quanto non possono fare affidamento sul sistema di welfare e le famiglie di origine vivono una condizione di difficoltà economico-finanziaria (come testimoniato dall'aumento della povertà). Cosa comporta tutto ciò nella vita quotidiana? Che impatto hanno questi processi strutturali sulla formazione e percezione del sé? Per tentare di rispondere

a queste domande, è necessario rivolgere l'attenzione ai processi di soggettivazione legati a precarietà e finanziarizzazione.

## **5. La formazione di un soggetto investitore/finanziario**

Processi strutturali quali finanziarizzazione e precarizzazione hanno un impatto notevole sulla vita quotidiana delle persone, influenzando il modo in cui prendiamo le nostre decisioni e progettiamo il futuro. Adottando la prospettiva foucaultiana del “carattere soggettivo dell'economia” (Foucault, 2005 ed. it.), possiamo pensare al modo in cui tali processi diano vita a specifici processi di soggettivazione. All'interno della letteratura sulla finanziarizzazione, numerosi studi hanno mostrato il carattere *soggettivo* e “vissuto” (secondo la definizione di Kaika, Ruggiero, 2013) dei processi di finanziarizzazione (si vedano, tra gli altri, Langley, 2007, 2008; Watson, 2009, 2010). A proposito delle riforme del sistema di welfare nel Regno Unito tese a promuovere un passaggio verso un modello “asset-based”, Matthew Watson (2010) ha teorizzato la formazione di un “soggetto investitore”, definito come un agente che mostra di aver fatto propria la presunta razionalità dei mercati finanziari, utilizzandola come criterio di valutazione per le proprie scelte personali. Tale modello ricalca perfettamente la concettualizzazione di “imprenditore del sé” proposta da Foucault per spiegare la governamentalità neoliberale (2005 ed. it.).

In relazione al processo complessivo di finanziarizzazione in atto nel Regno Unito e negli Stati Uniti, Paul Langley (2007) ha spiegato come la governamentalità neoliberale si regga sulla formazione di nuovi “soggetti finanziari”. A tal proposito, è importante sottolineare come la governamentalità non designi la ricezione passiva di norme (preesistenti) e relazioni di potere da parte di soggetti docili, ma un processo dialettico tra soggezione e soggettivazione. Infatti, “tutti gli interessi personali percepiti dai soggetti in quanto investitori sono costruiti discorsivamente e si manifestano nelle loro pratiche riflessive, intenzionali ed aspirazionali; tali contingenze, contraddizioni, tensioni ed ambiguità tendono a presentarsi nella formazione di un'identità quale investitore” (p. 72, traduzione a cura dell'autore).

Sulla base delle teorie di Stuart Hall (1996), l'identificazione è per Langley un processo costantemente in costruzione, pertanto

il processo di formazione soggettiva può essere interrotto, prevenuto o ostacolato. Tale tensione dialettica porta quindi Langley a definire i soggetti finanziari quotidiani come “insicuri” in quanto “gli individui non riescono ad identificarsi appieno con la posizione soggettiva dell’investitore: l’investimento quale tecnologia per il calcolo e l’adozione di rischio finanziario non riesce a stabilire ordine nell’incertezza per il futuro, generando quindi un maggiore stato d’ansia” (p. 69, traduzione a cura dell’autore).

Alla luce delle discussioni precedenti, nel contesto italiano il soggetto che emerge da tale processo è precario oltre che finanziario/investitore; infatti la precarietà va intesa come un processo esistenziale che include praticamente ogni dimensione, influenzando e ridisegnando la percezione del sé e l’atteggiamento circa le decisioni per il futuro. Pertanto possiamo parlare dell’emergere di un soggetto finanziario/investitore precario. Tuttavia, assumendo la stessa prospettiva foucaultiana fin qui sviluppata, dobbiamo riconoscere come la relazione di potere all’interno dei processi di soggettivazione (siano essi legati alla finanziarizzazione o alla precarietà) sia una forza circolare che può essere rotta o invertita (Foucault, 1982). Per questo Langley sottolinea come riconoscere il carattere contraddittorio ed incompleto della soggettivazione finanziaria sia fondamentale per ri-politicizzare il dibattito sulla finanziarizzazione: svelare la natura sempre parziale ed in costruzione dell’identità di investitore rappresenta un passo cruciale per considerare gli spazi di potenziale dissenso politico e costruzione di un’alternativa.

## **Riferimenti bibliografici**

- AALBERS M.B. (2007), Geographies of Housing Finance: The Mortgage Market in Milan, Italy, *Growth and Change* **38**, 2, pp. 174-199.
- AALBERS M.B. (2008), The Financialization of Home and the Mortgage Market Crisis, *Competition & Change* **12**, 2, pp. 148-166.
- AALBERS M.B. (2012), European Mortgage Markets Before and After the Financial Crisis, in AALBERS M.B., *Subprime cities. The political economy of mortgage markets*, Wiley-Blackwell, Chichester, pp. 120-150.
- AALBERS M.B. (2015, in stampa), Corporate financialization, in CASTREE N. et al, *The International Encyclopedia of Geography: People, the Earth, Environment, and Technology*, Wiley, Oxford.

- ALLON F. (2010), Speculating on Everyday Life: the Cultural Economy of the Quotidian, *Journal of Communication Inquiry* **34**, 4, pp. 366-381.
- BANCA D'ITALIA (2014), I Bilanci Delle Famiglie Italiane Nell'anno 2012, *Supplementi al bollettino statistico - Indagini campionarie* **5**, 27 gennaio.
- BALDINI M. (2010), *La casa degli italiani*, Il Mulino, Bologna.
- BALDINI M., POGGIO T. (2014), The Italian housing system and the global financial crisis, *Journal of Housing and the Built Environment* **29**, 2, pp. 317-334.
- BARCHIESI F. (2012), *Precarity as Capture: A Conceptual Reconstruction and Critique of the Worker-Slave Analogy*, online: <http://www.uninoma.org/precarity-as-capture> (controllato in data 19/06/2015).
- BERNARDI F., POGGIO T. (2004), Home Ownership and Social Inequality in Italy, in KURZ K., *Home Ownership and Social Inequality in a Comparative Perspective*, Stanford University Press, Stanford, pp. 187-232.
- BERDINI P. (2010), *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia*, Donzelli Editore, Roma.
- BERTON F., RICHIARDI M., SACCHI S. (2009), *Flex-insecurity: Perché in Italia la flessibilità diventa precarietà*, Il Mulino, Bologna.
- CASTLES F. (1994), On religion and public policy: Does Catholicism make a difference?, *European Journal of Political Research* **25**, 1, pp. 19-40.
- CASTLES F. (1998), The really big trade-off: Home ownership and the welfare state in the new world and the old, *Acta Politica* **33**, 1, pp. 5-19.
- CASTLES F., FERRERA M. (1996), Homeownership and the Welfare State: Is Southern Europe Different?, *South European Society and Politics* **1**, 2, pp. 163-184.
- DOLING J., RONALD R. (2010a), Home ownership and asset-based welfare, *Journal of Housing and the Built Environment* **25**, 2, pp. 165-173.
- DOLING J., RONALD R. (2010b), Property-based welfare and European homeowners: how would housing perform as a pension?, *Journal of Housing and the Built Environment* **25**, 2, pp. 227-241.
- ESPING-ANDERSEN G. (1989), *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Basic Books New York.
- FOUCAULT M. (1982), The Subject and Power, *Critical Inquiry* **8**, 4, pp. 777-795.
- FOUCAULT M. (2005, ed. it.), *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France 1978-1979*, Feltrinelli Editore, Milano.
- GROVES R., MURIE A., WATSON C. (2007), *Housing and the new welfare state: Examples from East Asia and Europe*, Ashgate, Aldershot.
- HALL S. (1996), Introduction: Who needs identity?, in HALL S., *Questions of Cultural Identity*, Sage, Londra, pp. 1-17.

- KAIKA M., RUGGIERO L. (2013), Land Financialization as a 'lived' process: The transformation of Milan's Bicocca by Pirelli, *European Urban and Regional Studies* online first.
- LANGLEY P. (2007), The uncertain subjects of Anglo-American financialization, *Cultural Critique* **65**, winter, pp. 66-91.
- LANGLEY P. (2008), *The Everyday Life of Global Finance: Saving and Borrowing in America*, Oxford University Press, Oxford.
- MARTIN R. (2002), *Financialization of Daily Life (Labor in Crisis)*, Temple University Press, Philadelphia.
- MINELLI A.R. (2004), *La politica per la casa*, Il Mulino, Bologna.
- MONTGOMERIE J., BÜDENBENDER M. (2014), Round the Houses: Homeownership and Failures of Asset-Based Welfare in the United Kingdom, *New Political Economy* online first.
- NEILSON B., ROSSITER N. (2008), Precarity as a Political Concept, or, Fordism as Exception, *Theory, Culture & Society* **25**, 7-8, pp. 51-72.
- POGGIO T. (2008), The intergenerational transmission of home ownership and the reproduction of the familialistic welfare regime, in SARACENO C., *Families, Ageing and Social Policy. Intergenerational Solidarity in European Welfare States*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, pp. 59-87.
- TERRANOVA F. (2011), Dalle case popolari al Social Housing. Successi e miserie delle politiche sociali per la casa in Italia, *Techne: Journal of Technology for Architecture and Environment* **1**, 1, pp. 36-47.
- TIDDI A. (2002), *Precari. Percorsi di vita tra lavoro e non lavoro*, DeriveApprodi, Roma.
- WATSON M. (2009), Planning for the future of asset-based welfare? New Labour, Financialized economic agency and the housing market, *Planning, Practice and Research* **24**, 1, pp. 41-56.
- WATSON M. (2010), House Price Keynesianism and the Contradictions of the Modern Investor Subject, *Housing Studies* **25**, 3, pp. 413-426.